



Fame

Un secolo di ritardo
per salvare vite

Sudan

Sospeso tra distruzione
e sopravvivenza

Infanzia

In bilico: tra guerre,
fame e povertà

**TRA FAME,
FREDDO
E MACERIE:
A GAZA
È ANCORA
EMERGENZA**



HAITI > La speranza di un futuro grazie a voi

La drammatica crisi che Haiti sta vivendo, rischia di distruggere l'infanzia e il futuro dei bambini. In questo contesto disperato, la Casa del Sorriso a Port-au-Prince si conferma un rifugio sicuro protetto e vitale. Qui i bambini trovano istruzione, ma anche supporto alimentare e psicologico. Nonostante l'aggravarsi delle condizioni esterne la Casa si impegna quotidianamente per garantire a 380 bambini la possibilità di un futuro diverso e sicuro. E anche quest'anno con l'aiuto di tanti donatori è stato possibile farli rientrare a scuola, con tutto il materiale scolastico necessario. Grazie di cuore a tutti voi da parte di CESVI per essere accanto a loro e avergli augurato in moltissimi "Un buon rientro a scuola" inviandoci cartoline piene di affetto e di speranza. Senza di voi tutto questo non potrebbe continuare!



BRASILE > Casa Viva, un'oasi di pace e speranza

Rio De Janeiro, è stata recentemente teatro di una sanguinosa operazione di polizia, riaccendendo i riflettori sulla violenza endemica che affligge le favelas del Brasile. La scia di violenza ha toccato da vicino l'area in cui opera CESVI: "A Manguinhos, il clima di paura era intenso, ma la Casa del Sorriso rimane salda nella sua missione di promuovere pace, cultura e amore, essendo un faro di speranza nei momenti bui. Perché la Casa è, e sarà sempre, un luogo di vita, resistenza

e speranza", racconta Elizabeth Campos, Coordinatrice della Casa. Episodi come questi dimostrano quanto l'impegno della Casa del Sorriso a protezione della vita dei giovani e delle famiglie e a garanzia di pace e normalità sia più che mai necessario.

AFGHANISTAN > Sicurezza alimentare e resilienza ambientale

L'Afghanistan vive una delle peggiori crisi umanitarie al mondo: decenni di conflitti, disastri naturali e il crollo economico hanno lasciato milioni di persone senza mezzi di sostentamento. Nella provincia di Herat, CESVI, con il progetto AGRARIA e il sostegno della Cooperazione Italiana, supporta le comunità rurali vulnerabili rafforzando la sicurezza alimentare e la resilienza ambientale. Centinaia di famiglie ricevono sementi, kit per orticoltura domestica e pollame per rilanciare la produzione alimentare. Oltre 11.000 persone beneficiano della riabilitazione di 60 pozzi che garantiscono acqua pulita e sicura. Nei villaggi più esposti alla crisi climatica, la piantumazione di oltre 10.000 alberi contribuisce a proteggere terreni e mezzi di sussistenza.

UCRAINA > un inverno di guerra

Con l'avvicinarsi dell'inverno, le condizioni della popolazione in Ucraina continuano a peggiorare. 1 persona su 3 nel Paese necessita di assistenza, tra cui quasi 2 milioni di bambini. La guerra intanto continua a mietere vittime. Inoltre, un'area estesa quanto il Nord Italia, rimane, a rischio di contaminazione a causa di mine e ordigni inesplosi. CESVI prosegue il suo intervento concentrandosi in particolare sul supporto psicosociale e sulla protezione della popolazione, mantenendo anche un ruolo cruciale nella sensibilizzazione sul rischio di mine e ordigni. Il lavoro si sta focalizzando negli oblast di Kharkiv e Sumy, lungo la linea del fronte, con l'obiettivo di raggiungere oltre 20 mila persone.



PODCAST > "Le impronte che lasciamo"

"Tolomeo - Le impronte che lasciamo" è il primo podcast di Dargen D'Amico che racconta storie di cambiamento: "Sono persone che agiscono quotidianamente, passo dopo passo, per riformare la fiducia che abbiamo in noi stessi e nell'essere umano" racconta l'artista. Ospite della seconda puntata il Vice Direttore Generale di CESVI, Roberto Vignola, che nell'intervista approfondisce il lavoro degli operatori umanitari e di CESVI, dalla protezione dell'infanzia in Italia e nel mondo, fino all'impegno in prima linea nelle emergenze più drammatiche dei nostri tempi, come a Gaza e in Sudan. Un'intervista intensa che apre uno sguardo autentico sul mondo attuale e sull'importanza dell'operato delle organizzazioni umanitarie.



Foto di Sami Abu Omar



Cristina Parodi
Direttore editoriale

Non ci sarà una vera pace in Palestina fino a quando ogni bambino non avrà cibo per nutrirsi. A Gaza oggi la fame non è solo conseguenza collaterale della guerra: è diventata un'arma. Da mesi il cibo viene usato per piegare una popolazione stremata, intrappolata tra macerie e blocchi umanitari. Le cifre parlano da sole: una persona muore ogni giorno per denutrizione. Dietro ogni numero una vita spezzata dalla privazione più crudele, quella del pane e dell'acqua. La tregua faticosamente raggiunta, fragile come un cristallo, non riesce a portare sollievo se non si garantiscono i bisogni primari. Con meno di 6 litri al giorno di acqua ciascuno, l'89% dei pozzi fuori uso e l'annientamento della pesca, le famiglie non riescono a vivere. E noi non possiamo ignorare questa ingiustizia.

Il nuovo Indice Globale della Fame, presentato da CESVI, denuncia che nel mondo quasi 300 milioni di persone soffrono la fame acuta di cui metà provocati dai conflitti. Oggi possiamo affermare che la crisi di Gaza è tra le più gravi: oltre 600.000 persone in condizioni di fame catastrofica, mentre l'accesso agli aiuti resta ostacolato. Non basta fermare le bombe e i proiettili, bisogna garantire che il diritto al cibo sia riconosciuto. A tutti. Ora. CESVI a Gaza continua a distribuire acqua potabile e riparare la rete idrica, attivando interventi igienico sanitari e rimuovendo macerie. Ma a distanza di due anni dall'inizio del conflitto la crisi alimentare non si placa, forse proprio perché alimentata da una precisa volontà. "La guerra è il più crudele moltiplicatore della fame" avverte CESVI. La tregua sempre più instabile potrà dirsi reale solo se restituirà nutrimento e dignità a chi oggi sopravvive a fatica. Combattere la fame significa difendere il diritto alla vita. E ricordare al mondo che anche dove la guerra spegne la speranza, la solidarietà e il sostegno della cooperazione internazionale, possono ancora farla rinascere.

Cooperando

177 | Dicembre 2025

- 4 **LA GAZA DI PRIMA NON C'È PIÙ**
- 6 **UN RICORDO CHE DIVENTA DONO**
- 8 **FAME: UN SECOLO DI RITARDO PER SALVARE MILIONI DI VITE**
- 10 **NON DIMENTICATECI: IL GRIDO DAL CUORE DEL SUDAN**
- 12 **INFANZIA IN BILICO: TRA GUERRE, FAME E POVERTÀ**

Di Giulio Cocchini, Coordinatore Emergenza Gaza

Foto di Sami Abu Omar

LA GAZA DI PRIMA NON C'È PIÙ

Nella Striscia osservo il risultato di due anni di attacchi indiscriminati, ma noto anche piccoli segnali di vita e i Gazawi che provano a rialzarsi.

Entro a Gaza per la settima volta, la prima da quando è stato dichiarato il cessate il fuoco. Mentre attraverso la parte meridionale della Striscia, dal valico di Karem Shalom verso la guesthouse di CESVI a Deir el Balah, **osservo dal finestrino il risultato di due anni di attacchi indiscriminati e demolizioni sistematiche**. Una distruzione che nessuno dei miei colleghi umanitari, abituati ai peggiori contesti di guerra, aveva mai visto. Noto anche però **piccoli segnali di vita, osservo i Gazawi che provano a rialzarsi**. Il piano inclinato che faceva scivolare Gaza ogni giorno un po' più verso l'inferno, pare essersi appianato. Per la prima volta posso dire che le cose non vanno peggio di quando l'avevo lasciata.

Nelle ultime settimane sono entrati parecchi camion commerciali, quindi i mercati sono più vivi e si trova cibo che era sparito, a prezzi ancora esorbitanti ma in discesa: uova, frutta, verdura (persino bibite e merendine!); sono entrati anche benzina e gas per cucinare. Chi ha ancora un pò di potere d'acquisto va a fare la spesa, gli altri continuano a vivere dell'aiuto umanitario



delle ONG e Nazioni Unite. Alcuni caffè e negozi hanno riaperto, i colori sgargianti delle loro nuove insegne spiccano nel grigio ovattato da anni di fuoco, sabbia e polvere. **I bambini giocano**, ridono e ci prendono in giro al nostro passaggio, ma in effetti non avevano mai smesso. Si vedono **persone che costruiscono, riparano, provano ad arrangiarsi. Le esplosioni fanno ancora tremare porte e finestre**, in una sorta di sciame sismico artificiale che non dà tregua e **continuano a uccidere, ma meno di prima** (ora la maggior parte delle detonazioni sono causate da demolizioni controllate nella nuova "zona gialla", dove non c'è più quasi nessuno e Israele sta spianando per ricostruire "la nuova Gaza").

Le buone notizie finiscono qui.

I camion umanitari che riescono a farcela nel labirinto di burocrazia e restrizioni **sono ancora troppo pochi**, circa un quinto di quelli che servirebbero (più di 6.000 dei nostri kit igienici sono ancora bloccati nonostante i nostri sforzi quotidiani). Mentre **i Gazawi si preparano a vivere il loro terzo inverno nelle tendopoli**. Potranno

“
Potranno comprare le bibite al mercato, ma continuano a non trovare beni essenziali come tende, teli di plastica, coperte, vestiti pesanti, prodotti igienici.”

Emergenza inverno a Gaza

Sono circa **1,5 milioni le persone** (Onu) direttamente **a rischio** a causa dell'imminente inverno.

Le precipitazioni e un significativo calo delle temperature **hanno investito tutta la Striscia**, allagando i campi e distruggendo le tende, rendendo ancora più precaria la vita di una popolazione già allo stremo.

Nelle prime ore dopo l'inizio delle piogge CESVI è intervenuta distribuendo **30 metri cubi di sabbia e 1.700 sacchi di farina sacchi vuoti per mettere in sicurezza** tre accampamenti a Gaza City, Deir al-Balah e Khan Younis.

È urgente far accedere a Gaza gli aiuti umanitari, tra cui tende e materiali di rifornimento essenziali per i ripari, **necessari per fronteggiare la stagione fredda prima che sia troppo tardi**.

comprare le bibite al mercato, ma **continuano a non trovare beni essenziali** come tende, teli di plastica, coperte, vestiti pesanti, prodotti igienici. **Gli ospedali sono al collasso** per mancanza di strutture adeguate, medicine e personale; le condizioni igieniche nei campi inumane; l'acqua potabile insufficiente (e quindi il rischio di epidemie dietro l'angolo); le scuole chiuse. E poi **c'è un disagio più profondo, sono le macerie che i Gazawi si portano dentro**, ancora più difficili da rimuovere dei blocchi di cemento e delle lamiere contorte. **Tutti qui hanno perso parenti, amici, colleghi**. Per due anni **non hanno avuto modo né tempo per elaborare il lutto collettivo**, vivendo nella **costante paura** (diventata semplice consapevolezza) **di poter morire** a loro volta. È come quando perdi un parente stretto e all'inizio sei tutto preso dalla burocrazia e non hai tempo di rendertene conto davvero. Poi capisci che la vita va avanti, ma quella persona non ci sarà più. È arrivato quel momento anche per Gaza: anche **qui la vita va avanti per i sopravvis-**





UN RICORDO CHE DIVENTA DONO DONAZIONI IN MEMORIA.

Di Claudia Bonfanti

Quando l'amore per chi non c'è più si trasforma in speranza per chi ha bisogno.

"Novembre è per me il mese dell'anniversario della perdita dei miei genitori. L'anno scorso, in quei giorni così carichi di emotività, ho scoperto la possibilità di onorare la loro memoria in modo concreto e pieno d'amore: donare un filare di aranci tramite CESVI e aiutare così tante famiglie e bambini a uscire dalla povertà."

trova nella solidarietà la sua forma più autentica. "Sapere che, in un angolo di mondo lontano, esiste un'opera solidale, **un filare di aranci che porta il loro nome e contribuisce a sostenere il futuro di tante famiglie e tanti bambini**, allevia il dolore della loro assenza e mantiene più vivi che mai i loro valori."

Così racconta Simonetta, una donatrice di CESVI che ha scelto di ricordare i suoi genitori attraverso una **donazione in memoria**, trasformando il dolore in un atto d'amore capace di generare vita e futuro. "Ho pensato che potesse essere il modo più bello per ricordarli, celebrando l'amore per la vita che li ha sempre uniti e che hanno trasmesso a figli e nipoti."

Celebrare il ricordo dei propri cari sostenendo CESVI costituisce un ponte verso il futuro e mantiene vivi i valori di altruismo, generosità e cura per gli altri condivisi in vita.

Perché una donazione in memoria rappresenta un'opportunità di crescita, istruzione e futuro per tanti bambini. Dietro il loro sorriso, ci sarà quello di chi abbiamo amato.

Nel suo racconto c'è tutto il significato profondo di questa scelta: un amore che continua e che

Fai anche tu una donazione in memoria, e il tuo amore non sarà mai solo un ricordo.

“ Anche qui la vita va avanti per i sopravvissuti, ma quale vita, ora che la Gaza di prima non c'è più?

C'è il cessate il fuoco, ma anche se dovesse durare, anche se fosse l'inizio di un periodo di "pace" (nessuno è tanto ingenuo da crederci davvero): *"la mia casa non c'è più; il mio campo è bruciato, ho perso amici e parenti, vivrò in una tenda al freddo d'inverno e al caldo d'estate con altre dieci persone; non avrò più intimità; l'acqua non tornerà ad uscire dal rubinetto e dovrò raccogliermela ogni giorno dalle autobotti; le latrine saranno per sempre il mio bagno; i pasti caldi scodellati dalle cucine comunitarie; quando mi ammalerò sarà dura essere curato. C'è il cessate il fuoco, ho tirato il fiato, ma non ho niente da festeggiare."* In questa fase segnata da lutto, difficoltà, ma anche fragile speranza, **l'impegno di CESVI in**

favore della popolazione di Gaza è forse più importante che mai. Fino ad ora ci siamo concentrati sull'aiuto di primissima emergenza: **abbiamo portato acqua da bere, costruito latrine, riparato sistemi fognari**, rimosso rifiuti, distribuito cibo e prodotti igienici. Ora, nella speranza che il cessate il fuoco duri, cominciamo anche a **ragionare su soluzioni più durevoli, che guardino non solo alla sopravvivenza, ma a una vita più degna.** È un lavoro faticoso ma fondamentale, che continuiamo a fare con impegno e consapevolezza dei nostri mezzi. **Non abbiamo mai smesso durante i mesi più duri**, quando lavoravamo con i carri armati a pochi metri dalle nostre case tra un'esplosione e l'altra, **e non abbiamo certo intenzione di smettere ora.**

Il nostro impegno a Gaza



Distribuzione di acqua potabile a **105.000 Gazawi** ospitati in più di 100 siti di sfollamento



30 milioni di litri di acqua distribuiti (attualmente 70mila litri al giorno a Gaza City e nel centro della Striscia)



Kit e materiali igienico-sanitari distribuiti a **22.850 persone**



Installazione di **130 latrine**



Fornitura di **144 cisterne** per lo stoccaggio dell'acqua



Riabilitazione infrastrutture igienico-sanitarie nei campi sfollati di Deir al Balah e Khan Younis.

MIND IN

1985 | 2025

DIETRO IL LORO SORRISO C'È QUELLO DI CHI HAI AMATO IN VITA.

La forza del tuo amore non sarà mai un semplice ricordo.

FAI UNA DONAZIONE IN MEMORIA

Inquadra il QR Code o vai su cesvi.org/inmemoria oppure contatta Giulia Caccia al numero 388 939 3537

FAME: UN SECOLO DI RITARDO PER SALVARE MILIONI DI VITE

Di Sara Ruggeri

La lotta contro la fame globale è a un punto critico, rivelando che gli sforzi internazionali sono stati insufficienti e che **la crisi si sta intensificando a causa di conflitti e cambiamenti climatici**. I dati del recente **Indice Globale della Fame (GHI) 2025** sono inequivocabili: **il mondo è in terribile ritardo nel perseguire l'obiettivo "Fame Zero"**, che al ritmo attuale potrà essere raggiunto solo nel 2137, più di un secolo dopo.

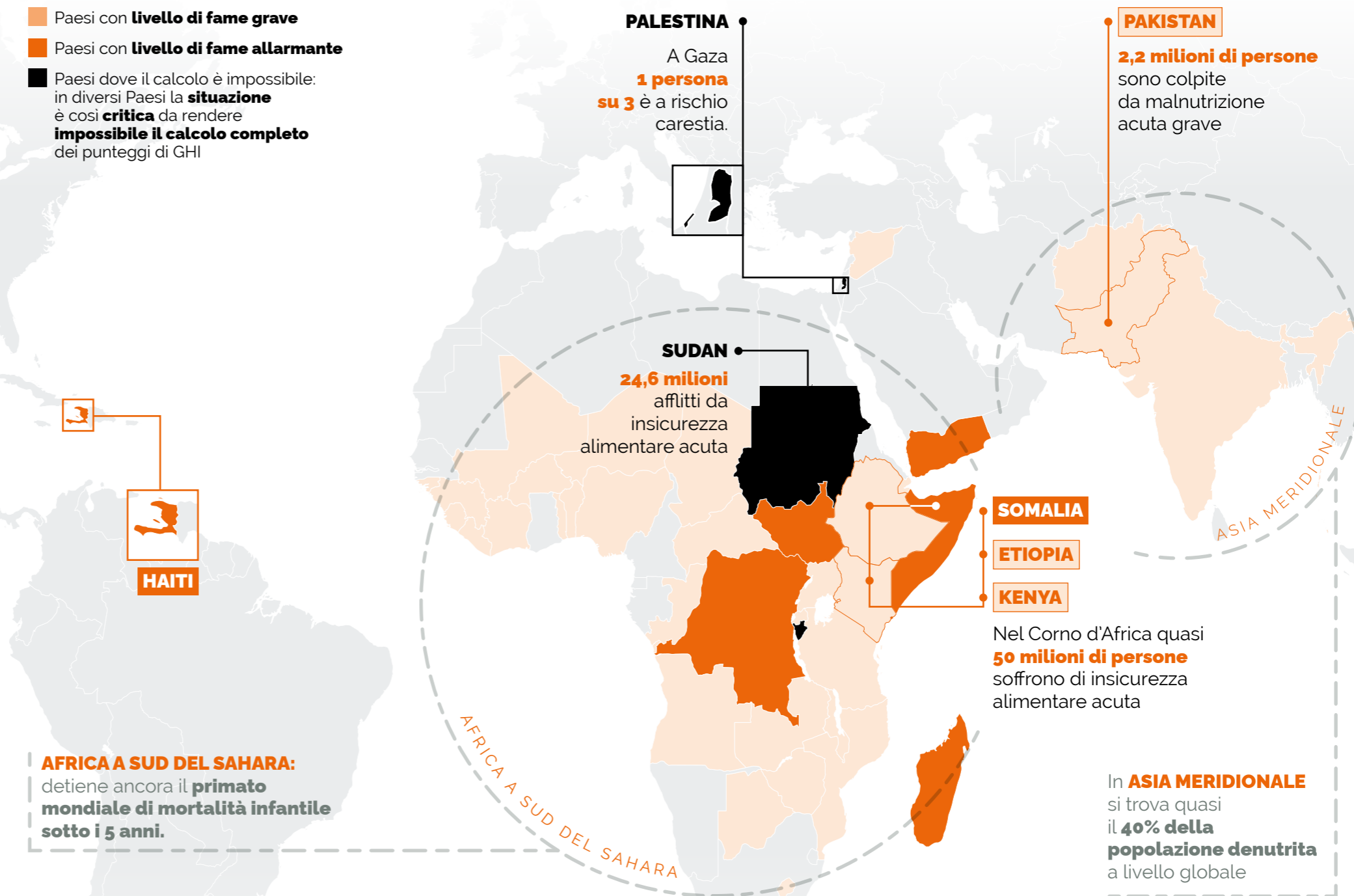
Il numero di persone che **soffrono di fame acuta** ha superato i **295 milioni**, un aumento di oltre 13 milioni rispetto all'anno precedente. Questa sofferenza estrema è alimentata da due motori principali. **Da un lato i conflitti armati**, responsabili di circa 20 crisi alimentari e che hanno gettato nell'insicurezza acuta ben **140 milioni di persone**. In molti contesti, e la Striscia di Gaza ne è l'esempio più emblematico, la **fame** non è più una conseguenza indiretta della violenza, ma viene usata come **arma di guerra** attraverso assedi e distruzione. **Dall'altro, la crisi climatica** è un potente acceleratore. L'impatto di siccità e inondazioni è impressionante: nell'ultimo anno,

condizioni climatiche estreme hanno spinto oltre **96 milioni di persone** verso l'insicurezza alimentare acuta.

Nonostante il **punteggio mondiale del GHI 2025** sia **classificato come "moderato"** (18,3), questo valore medio maschera una realtà di disuguaglianze estreme e aree di estrema vulnerabilità. **La fame è allarmante in sette Paesi** - Haiti, Madagascar, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Burundi e Yemen - ed è classificata come **grave in altri 35 Stati**. A livello regionale, **l'Africa subsahariana e l'Asia meridionale** rimangono **le aree più colpite**. Addirittura, 27 Paesi mostrano un peggioramento rispetto al 2016, a conferma che la regressione è una minaccia costante.

È urgente e necessario **intervenire subito a livello globale** con un aumento degli aiuti e degli investimenti in politiche a lungo termine per **garantire il diritto al cibo**. Ma **ognuno di noi può fare la propria parte** contribuendo con un **aiuto concreto** a restituire speranza, dignità e diritti a milioni di persone in grave sofferenza.

- Paesi con **livello di fame grave**
- Paesi con **livello di fame allarmante**
- Paesi dove il calcolo è impossibile: in diversi Paesi la **situazione è così critica** da rendere **impossibile il calcolo completo** dei punteggi di GHI



AFRICA A SUD DEL SAHARA: detiene ancora il **primato mondiale di mortalità infantile sotto i 5 anni**.

COMPOSIZIONE DEL PUNTEGGIO GHI

I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori.



GHI GLOBAL HUNGER INDEX
L'**Indice Globale della Fame** è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello globale, regionale e nazionale.

NON DIMENTICATECI: IL GRIDO DAL CUORE DEL SUDAN

Di Simona Denti

Foto di Gianfranco Ferraro

“Ogni giorno incontriamo **donne e bambini che hanno perso tutto**. Non chiedono solo cibo: chiedono di sentirsi di nuovo umani”. A parlarci è **Emmanuel Okeng, il responsabile di CESVI in Sudan**, una delle poche voci che può raccontare cosa accade in un Paese sprofondato in **una crisi quasi invisibile agli occhi del mondo**. Ha la voce rotta dall'emozione, perché oltre a essere un operatore umanitario è nativo del Sudan, le storie che racconta sono anche quelle dei suoi amici, familiari e conoscenti.

A due anni e mezzo dall'inizio del conflitto tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e il gruppo pa-

ramilitare RSF, il Sudan è un Paese sospeso tra distruzione e sopravvivenza. Oltre **30 milioni di persone necessitano di aiuto, 24 milioni vivono in condizioni di insicurezza alimentare** e quasi 10 milioni hanno lasciato le proprie case. Città ridotte a cumuli di detriti, ospedali fuori uso, scuole sbarrate: un intero sistema sociale in frantumi.

“Nei campi sfollati la vita è ridotta all'essenziale. L'acqua scarseggia, il cibo è un miraggio. Molti bambini non hanno mai visto una scuola”. La guerra procede insieme a carestia, epidemie e disastri naturali. Più di 3,7 milioni tra donne e bambini soffrono di malnutrizione acu-

“

Ogni storia è un atto di coraggio: una madre che attraversa il deserto per salvare i propri figli; un ragazzo che sogna di diventare insegnante; famiglie che resistono pur avendo perso quasi tutto.

Sudan.

Oggi il Sudan è un Paese sospeso tra distruzione e sopravvivenza, dove 30 milioni di persone hanno bisogno di aiuto.

Lo testimonia Emmanuel Okeng, il capo missione di CESVI in Sudan.



Il progetto CESVI in Sudan prevede attività cruciali:



Sviluppo di reti comunitarie di protezione per identificare e segnalare abusi.



Spazi sicuri nei centri di salute dove psicologi e operatori offrono supporto.



Kit igienici per donne e ragazze e attività di sensibilizzazione sulla violenza di genere.



Miglioramento dell'accesso ad acqua sicura e servizi igienico-sanitari.



Rafforzamento della coesione sociale nelle comunità ospitanti.



ta, mentre 13 milioni di minori hanno perso l'accesso all'istruzione. Le donne, in particolare, vivono un incubo quotidiano a causa degli abusi nei loro confronti sempre più frequenti. Esperti di protezione locali parlano di **un'escalation di casi di violenza di genere** difficile persino da documentare.

La quotidianità, per molte famiglie, è una lotta disperata. Si vendono gli ultimi beni, **si saltano i pasti, si cammina per ore verso una fonte d'acqua insicura**. Il crollo dell'economia ha reso **il cibo quasi inaccessibile**. E mentre i riflettori globali si accendono altrove, il Sudan sprofonda nella sua emergenza silenziosa.

“Non possiamo voltare le spalle a chi non ha più nulla. La gente ha bisogno di tutto, ma soprattutto di non sentirsi sola”. CESVI, già presente in Sudan nei primi anni duemila, è rientrata nel 2024 per avviare **un progetto nello Stato del Red Sea**, dove migliaia di sfollati cercano riparo. L'obiettivo è semplice e complesso allo stesso tempo: **restituire accesso ai servizi sanitari, alla protezione e a un barlume di normalità**. Il programma punta a ricostruire reti comunitarie in grado di identificare e segnalare abusi, **creare spazi sicuri all'interno dei centri sanitari** - dove **psicologi e operatori offrono supporto** individuale e di gruppo - e a distribuire **kit igienici** alle donne e alle ragazze più vulnerabili. I kit igienici contengono prodotti essenziali per l'igiene personale come sapone, dentifricio e spazzolino, shampoo, disinfettante per le mani, salviettine, assorbenti, detersivi e bustine per

purificare l'acqua, per questo li chiamiamo **kit della dignità**. **“Abbiamo riaperto piccoli centri di salute e spazi protetti per i bambini. Quando una madre ci ringrazia perché suo figlio è tornato a stare bene, sappiamo che siamo dove dobbiamo essere”** continua Emmanuel.

“La forza delle persone che incontriamo è impressionante. Anche dopo tutto quello che hanno vissuto, continuano a credere che un giorno torneranno a casa. Ci chiedono solo di non dimenticarli”.

Ogni storia è un atto di coraggio: una madre che attraversa il deserto per salvare i propri figli; un ragazzo che sogna di diventare insegnante; famiglie che resistono pur avendo perso quasi tutto. È questa umanità a dare senso al lavoro quotidiano degli operatori sul campo e al sostegno di chi decide di non distogliere lo sguardo. **“In Darfur si stanno rivivendo orrori peggiori di quelli del 2003. È devastante. Ma ogni vita salvata è un atto di resistenza contro la disumanità”**, prosegue Emmanuel che era poco più che bambino in quegli anni.

Il futuro del Sudan è incerto, segnato da violenze e povertà estreme. La speranza oggi passa soprattutto da **un forte appello internazionale**: un cessate il fuoco reale, più sostegno umanitario, più protezione per chi opera sul terreno. **Il Sudan ci insegna che la speranza non scompare, nemmeno quando tutto sembra perduto. E ognuno di voi, con un gesto di solidarietà, ne fa parte.**



INFANZIA IN BILICO:

TRA GUERRE, FAME E POVERTÀ

Di Roberto Vignola, Vice Direttore Generale CESVI

Foto di Sami Abu Omar

La vulnerabilità dei bambini è concreta: guerre, cambiamenti climatici, malnutrizione, povertà, violenze. Da Gaza all'Italia l'impegno di CESVI per proteggere l'infanzia non si ferma.

È mattina presto a Deir al-Balah, nella **Striscia di Gaza**. Hawa afferra la tanica di plastica e si avvia verso il punto di distribuzione, dove CESVI fornisce ogni giorno 70 mila litri di acqua. È un gesto che ripete ogni giorno, da mesi. Ha dodici anni e suo padre ha una disabilità grave e le loro condizioni di vita sono critiche: la sedia a rotelle non funziona, non hanno più un bagno accessibile, dormono in 8 in una tenda per terra. È Hawa, insieme ai fratelli, a occuparsi del padre, a cercare acqua, a cercare cibo, a tenere insieme ciò che resta della famiglia.

A più di tremila chilometri di distanza, nel campo per rifugiati climatici di Borena, **nel Sud dell'Etiopia**, non piove da sei stagioni. Qui **Kebede, 12 anni, e i suoi amici non frequentano la scuola** da un anno. Le lezioni si sono fermate, **la priorità è sopravvivere alla siccità**. Ogni

“
Cinque milioni di morti per malnutrizione ogni anno: come se in Italia scomparissero tutti i bambini sotto i 10 anni.

Infanzia negata: crisi globali mettono in pericolo i bambini



Foto di Rogerio Guarro

giorno vanno in cerca di acqua e cibo e aiutano negli scavi che la comunità continua a realizzare con CESVI per costruire uno stagno per abbeverare gli animali, sperando torni la pioggia. Nel momento della pausa però **si ritrovano insieme sotto l'unico albero** rimasto in piedi, accendono un vecchio cellulare e **leggono qualche pagina di un libro scolastico** digitale. È il loro modo di non perdere la speranza di poter riprendere gli studi.

Nel frattempo, **in Sudan**, fuori dalla clinica in cui opera CESVI, c'è **una fila silenziosa di donne e ragazze**. Alcune hanno il volto coperto, altre tengono gli occhi fissi a terra. Sono adolescenti, poco più che bambine, **sopravvissute a violenze indicibili** durante il conflitto. All'interno della clinica le aspetta un **percorso di sostegno psicologico e sanitario**: l'unico spazio in cui provare a dare un nome a ciò che è successo e trovare una strada per superarlo.

Tre luoghi, tre storie, un'unica realtà: l'infanzia è in pericolo in tutto il mondo. La vulnera-

bilità dei bambini è concreta: guerre, cambiamenti climatici, malnutrizione, povertà, violenze invisibili dentro le case.

Quasi **5 milioni di bambini nel mondo muoiono ogni anno prima dei 5 anni a causa della malnutrizione** - come se scomparissero tutti i bambini da 0 a 10 anni di un intero Paese come l'Italia. **Altri 473 milioni** di bambini vivono a meno di 50 km da zone di guerra. **Milioni di minori sono colpiti dagli effetti del cambiamento climatico**: siccità, alluvioni, epidemie, crisi che interrompono l'accesso a istruzione e salute. Oggi l'infanzia negata è un deficit di futuro: **milioni di minori non possono esercitare i propri diritti fondamentali** alla vita, alla salute, all'istruzione, alla protezione.

Davanti a questa situazione mondiale sconcertante **anche l'Italia non è esente da disuguaglianze profonde**. Oltre **un milione di minori vive in povertà assoluta**, con il Sud Italia che paga il prezzo più alto in termini di disagio giovanile, spazi insufficienti, redditi e famiglie insta-



Il Programma Case del Sorriso di CESVI

È dedicato a bambini e adolescenti vulnerabili, che vivono in situazione di povertà e disagio, finalizzato alla promozione dei loro diritti fondamentali. Il programma prevede luoghi fisici dove vengono forniti servizi, ma anche progetti mirati a costruire percorsi di protezione e rendere i soggetti artefici del proprio futuro.

11
Case del Sorriso

4 in Italia
Bari, Napoli, Siracusa e Milano

7 nel mondo
Brasile, India, Haiti, Perù, Sudafrica, Zimbabwe

“Disegnava case senza porte né finestre: «Qui vivono bambini che non devono far entrare nessuno».

bili, abbandono scolastico, criminalità minorile. In questi contesti CESVI ha portato l'esperienza maturata nel mondo con il **Programma Case del Sorriso**, inaugurando tra il 2022 e il 2023 le prime strutture in Italia (Bari, Napoli, Siracusa) e, ad aprile 2026, aprirà una **nuova Casa del Sorriso a Milano**, oggi in fase di ristrutturazione. Le Case del Sorriso sono **spazi di cura, di ascolto, di relazione**. Qui i bambini possono sentirsi davvero al sicuro e crescere frequentando laboratori sportivi, artistici o psicomotori; attività educative e percorsi individuali pensati ad hoc, ma anche ricevere sostegno psicologico, e supporto in famiglia. Le Case del Sorriso sono ponti tra fragilità e opportunità, tra momenti di sofferenza e un futuro possibile. Espe-

rienze nate nei contesti più duri del mondo, diventano qui strumenti concreti per far sentire ogni bambino protetto, ascoltato e capace. Come **Sara che quando è arrivata alla Casa del Sorriso aveva undici anni e uno sguardo sfuggente**. Timida, non parlava quasi mai. A scuola era considerata "disattenta", ma la verità era che ogni notte faticava a dormire, turbata da un senso di insicurezza che non riusciva a raccontare. Nella Casa del Sorriso osservava, senza partecipare. Un pomeriggio, durante un laboratorio artistico, iniziò a disegnare case. Tutte chiuse: senza porte, senza finestre. Alla domanda "Chi vive qui?" rispose: "Bambini che non devono far entrare nessuno". Ci sono voluti mesi di presenza costante, poi qualcosa si è mosso. Un giorno ha dipinto una piccola porta su una delle sue case. "Questa si può aprire", ha detto. La settimana dopo quella casa aveva una finestra, poi colori, bambini e sorrisi. **Oggi Sara partecipa alle attività, parla volentieri, va a scuola serena. Tutto questo perché ha trovato adulti capaci di esserci**, di offrirle ascolto e strumenti, di accompagnarla senza giudizio. "Qui riesco a respirare", ha confidato un giorno. Le Case del Sorriso nascono da questa consapevolezza, sono la prova concreta che, anche nelle condizioni più difficili, **uno spazio sicuro può cambiare una traiettoria di vita**. Promettono **opportunità, protezione, futuro**. E ogni volta che una bambina come Sara trova la sua porta da aprire, il mondo, silenziosamente, cambia direzione.

COME PUOI DONARE

C/C POSTALE
772244 oppure usa il bollettino allegato specificando la causale

C/C BANCARIO
CESVI ETS - Intesa Sanpaolo
IBAN: IT 49 H 03069 09606 100000000060

ONLINE
www.cesvi.org/dona-ora/

NUMERO VERDE 800.036.036

5X1000 - nella tua dichiarazione dei redditi indica il **CODICE FISCALE 9500 873 0160**
Per informazioni scrivi a donatori@cesvi.org

FESTEGGIA E SCEGLI SOLIDALE
su regalisolidali.cesvi.org

Il sostegno dei donatori fa la differenza: resistere alla crisi degli aiuti, guardando al 2026

Stefano Piziali
Direttore Generale CESVI



Il 2025 sarà ricordato come l'anno che da decenni a questa parte ha visto la più **profonda trasformazione del sistema degli aiuti umanitari e della cooperazione allo sviluppo**. La chiusura dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID) ha innescato una **crisi di risorse** che ha colpito tutto il sistema delle Agenzie delle Nazioni Unite e delle organizzazioni umanitarie e di sviluppo che realizzano gli interventi nei vari Paesi, collaborando con i partner nazionali. Che si parli di interventi umanitari o di programmi di sviluppo, **nel 2025 è stato perso oltre un terzo delle risorse, con conseguenze drammatiche per alcune crisi umanitarie**. Come in **Sudan dove 24,6 milioni di persone (8 volte la popolazione di Roma o 20 volte la popolazione di Milano) si trovano in condizioni di insicurezza alimentare acuta o non hanno accesso all'acqua e a mezzi di protezione sanitaria e sociale**.

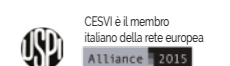
In questa come in altre crisi, **CESVI ha reagito diversificando le fonti per sostenere i propri programmi**. La Cooperazione Italiana, Tedesca o di altri Paesi hanno in parte compensato il venir meno dell'impegno americano. Nello stesso tempo CESVI ha lavorato per **rendere più efficienti i propri interventi**, migliorando i propri sistemi di controllo, di logistica, di acquisto, di gestione. Inoltre, abbiamo costruito **alleanze sempre più strette per agire insieme** e creare un impatto maggiore, riducendo i costi. Nel 2026 continueremo a **rafforzare la nostra specializzazione nei settori della protezione di bambini e donne, dell'accesso all'acqua e all'igiene e dello sviluppo di programmi sostenibili, specie nel settore agricolo e ambientale, rafforzando la collaborazione con gli attori civili dei Paesi di intervento, per favorire la loro piena autonomia**.

L'aspetto però, forse più importante, che ci consente di guardare con fiducia al futuro, è il **continuo supporto che tutti i nostri donatori continuano a garantirci**. Che si tratti di un programma per l'accesso all'acqua nelle zone più colpite dalla siccità in Etiopia o di interventi per prevenire l'abbandono della scuola in Italia, **nulla potrebbe essere fatto bene senza il sostegno continuo, anche con pochi euro al mese, di tutti voi che, tramite i vari canali di donazione a disposizione, rimanete al nostro fianco**.

Là dove c'è aiuto c'è CESVI, dove c'è CESVI ci siete anche tutti voi. Grazie per un altro anno insieme!

Direttore responsabile: Simona Denti - Direttore editoriale: Cristina Parodi - Coordinamento: Sara Ruggeri - CESVI Fondazione - ETS, via Broseta 68/a - 24128 Bergamo - tel. 035.2058058 fax 035.260958 cooperando@cesvi.org. Cooperando 176 è stato inviato a 21.052 donatori. Abbonamento annuo: 15,00 €, gratuito per i sostenitori. Ideazione grafica: Mind In - Realizzazione grafica: Francesco Lo Nigro - Stampa: Graphicscalve S.p.A. Seriate BG - Autorizzazione: Tribunale di Bergamo n. 21 del 15.4.1986 - Iscrizione ROC n. 3457 - CESVI protegge i tuoi dati. Per saperne di più: <https://www.cesvi.org/note-sulla-privacy/cesvi-protolge-i-tuoi-dati/> Editore: CESVI Fondazione - ETS, iscritta al RUNTS in data 16/02/2024 (rep. n. 129104 - c.f. 95008730160) alla sezione g) "altri enti del terzo settore- Consiglio d'amministrazione: Ilaria Dallatana (Presidente), Maria Berrini, Tommaso Fumagalli, Vittorio Meloni, Massimo Olivotti, Gianluigi Pellegrini, Gloria Zavatta - Organo di controllo: Dino Pozzato (Presidente), Paolo Cattini, Alberto Finazzi, Ahmed Laroussi (membro supplente), Federico Russo (membro supplente) - Assemblea dei Fondatori: Walter Arcari, Gianluca Belotti, Maria Luisa Bruzzolo, Paolo Walter Caroli, Maurizio Carrara, Roberto Caselli, Gabriella (Lella) Costa, Piersilvio Fagiano, Tommaso Fumagalli, Mario Mazzola, Gianangelo Milesi, Roberto Moretti, Massimo Olivotti, Ferdinando Pagnoncelli, Gianluigi Pellegrini, Stefano Piziali, Dino Pozzato, Sergio Vicario, Gloria Zavatta - Assemblea dei membri ad onorem: Maria Berrini, Silvia Bignamini, Cristina Bombassei, Barbara Carsana, Filippo Cavalli, Ilaria Dallatana, Francesca D'Angelo, Chiara Ferrari, Massimo La Rosa, Gianvito Martino, Vittorio Meloni, Cristina Parodi, Giulia Pessina, Gigi Riva, Debora Rosciani, Rossella Sobrero, Giulio Terzi di Sant'Agata, Laura Viganò, Riccarda Zezza - Direttore Generale: Stefano Piziali - Presidente onorario: Maurizio Carrara. Foto di copertina: Sami Abu Omar. Questo numero di Cooperando è stato chiuso nel mese di novembre. Informazioni e dati risalgono quindi a questa data.

Seguici anche su




LE
N
T
E
P
R
S
O
S
A
R
R
O
S
A
R
R
O
S
A

Con il Patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



**LASCIA
CHE IL TUO AMORE
VIVA PER SEMPRE**

Un lascito testamentario a CESVI è una scelta che cambia la vita. Rende immortale il tuo amore per tanti bambini, che avranno un futuro grazie a te.

Per saperne di più contatta Sara Pellegatta
347 3642778 - sarapellegatta@cesvi.org

**RICHIEDI GRATIS
LA GUIDA AL
TESTAMENTO
SOLIDALE**